

Roberto Cornelli

La *forza di polizia* serve a imporre l'osservanza della legge e a contenere la violenza sociale, ma è essa stessa *violenza* che va contenuta e canalizzata in funzione del progetto di società che s'intende affermare. Soprattutto nelle democrazie contemporanee, l'uso della forza comporta dilemmi etico-politici che, in assenza di una cornice entro cui interpretare i significati del "fare polizia", appaiono interessare esclusivamente il singolo agente.

In un percorso di ricerca che, a partire dai recenti episodi di *police brutality*, affronta in modo interdisciplinare i principali nodi teorici che intrecciano l'agire di polizia col tema della violenza, l'Autore propone una lettura della *forza di polizia* che prende le distanze dalla *vulgata* delle mele marce (o delle piante malate), per mettere in risalto la semantica del gesto violento che emerge nell'intersezione tra diversi processi di legittimazione dell'azione di polizia.

L'adozione di questa prospettiva d'analisi amplia le possibilità di riforma del comparto sicurezza, tenendo conto, in particolare, di come il sistema culturale, le politiche di polizia e i saperi professionali attraversano le soggettività degli operatori che si trovano a "scegliere" se usare o meno la forza in situazioni contingenti.

Roberto Cornelli è professore associato nell'Università di Milano-Bicocca, dove insegna e svolge attività di ricerca nei settori della Criminologia, della Giustizia Penale, della Politica Criminale e della *Transitional Justice*. È autore di diverse pubblicazioni scientifiche e di alcuni libri, tra cui *Paura e ordine nella modernità* (Giuffrè, 2008) e, insieme ad Adolfo Ceretti, *Oltre la paura* (Feltrinelli, 2013/2018). Ha condiviso con quest'ultimo la curatela del volume *Milano-Bogotà. Percorsi di giustizia nella Colombia dopo l'Accordo di pace* (Giappichelli, 2020).

€ 22,00



R. Cornelli – La forza di polizia



G. Giappichelli Editore

La *forza* di polizia

Uno studio criminologico sulla violenza